

dinal suo fradello del vescoado de che'l papa li dete in Franza, che mai l' ha potuto haver, l'altra, per la recuperation di certi soi stagni che fu presi, che veniva di Fiandra, per francesi. Et cussi va le cose de la Signoria nostra!

A dì 17, domenega, zorno che si ricuperò Padoa. Fu fato la procession justa il solito. Prima andò a Santa Marina la Signoria con li stendardi, vicedoxe sier Andrea Mudazo, in veludo cremexin, in mezo di do oratori di l'imperator, orator di Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara, et quel zentilhommo ha portato la nova del re di Franza. Erano *solum* tre Consieri, uno procurator, sier Antonio di Prioli. Era il zudexe di Proprio sier Francesco da Mosto, in damaschin cremexin a manege dogal, *videlicet* non si portasse la spada, nè vi dovea andar. Era il cavalier di la Volpe, et oltra li Censori *solum* 16 zentilhomeni zoveni, et tra li altri sier Bernardo Donado fo al Sal, in raso cremexin. Poi tornò la Signoria a l'altra messa in San Marco, et fo fala la procession.

Dapoi disnar zorno deputato a far la festa per Canal grandò per li compagni Floridi, signor sier Francesco Diedo di sier Piero et oficial et però non fu fato Conseio. Et cussi hessendo preparato sopra do burchi benissimo uno theatro largo et comodo con un cielo benissimo posto, et di sora si pol andar, adornato di tapezarie et con do monstri marini, uno vechio et una dona, la mità davanti su la pope, et da drio su la prova le coe di pesce, il qual theatro vien vogado da assà barche, sopra il qual le done, numero 87, smontate tute a la caxa del signor a San Polo over tragetto di san Beneto, et poi montono sopra, dove si ballò, et da drio fato certa mumaria per maistro Pelegrin, di alcuni principali ben vestiti, ch'è la fabula de, et poi erano nel ballar alcuni cantadori che cantavano ben una canzon a proposito di la fabula, et cussi andoe verso il ponte di Rialto, poi tornò fin a San Marco. In questo mezo vene pioza et vento, *adeo* fo revocato l'ordine, et dove doveano cenar sul soler del ponte fato che passa a la Zuecha, veneno a cenar a la caxa del signor et stete sin hore 6.

210* Questi burchi era adornati in tapezarie et bandiere di sier Zuan Vituri; tra le altre una bellissima fo del marchese del Guasto, fu presa a Lanzano, le qual si bagnono ben.

Fono fati per li compagni 5 paraschelmi benissimo in ordine, su uno di quali erano alcuni che ballava benissimo, sichè la terra tutta hozi stete in

festa si la pioza non impediva. Et fu fato a hore 23 $\frac{1}{2}$ una regata di barche e posti li precii per ditti compagni, et marti, a Dio piacendo, farano la festa ordinaria, *videlicet* al ponte, dove verrà la colazione di che la porterà tutta in arzenti, et poi la sera pur per la fundamenta di la Zueca verà la mumaria, et poi sul ponte si farà balli, che sarà un bel veder. Et tutta questa spexa si farà di danari di compagni.

Et nota. Era 4 versi notadi sul theatro overo burchii, bianchi in campo rosso, che dicevano cussi: Fu men ricca di me la nave di Argo; più pò virtù, che'l mormor di le gente; se manco in arte, bon voler non mai; ti si condusse a sì legiadre gente; l'odor di nostri fior ha in se tal marchio, che a la patria sarà gloria et fama.

Nota. Sono *solum* compagni 21 tra i qual uno Gonella da puovolo. Et la noviza moier di sier Filippo di Garzoni, fia di sier Alvise Bernardo, al partir cazete in aqua.

A dì 18, la matina. Se intese, il Serenissimo a Muran stava meglio di la febre.

Di Cremona, fo lettere di sier Gabriel Venier orator. Scrive zerca mandar orator in Franza il come *Item*, par che'l Barbarossa corsaro habbi preso do nave charge di monition et altro; quelle di Zenova erano partite per andar a l'armada del capitano Andrea Doria.

Veneno li do oratori di l'imperator rechiedendo certa trata di biave etc.; li fo dito queste cose si convien far con il Conseio di X; da poi quel di Lodron andò fuora et restò l'altro con li Cai di X su certa materia che non

Veneno li do oratori del re di Anglaterra, uno di qual è lo episcopo di Londra, l'altro è il prothototario Caxalio, et fono in Collegio zerca li consiglieri voriano da li dotori di Padoa per la dispensa di le noze di la raina.

Vene l'orator di Mantoa et monstroe alcuni avisi di Augusta, di 6.

Da Augusta, a li 6 di luglio 1530 al signor duca di Mantoa. Io scrissi a vostra excellentia per l'ultime mie che faria ogni sforzo per havere le risposte date da questi principi a la Maestà Cesarea, le quale fin' hora non ho potuto havere, ma spero pur in brevi di ottenerle, le quale è in capitoli cinquanta che dimandano a Sua Maestà, et in caso che questa non li voglia concedere et voglia movere cosa alcuna contra loro, dicevano che se appellarano al futuro concilio. Pur da poi, per